

Rendiconti di debiti condonati della città di Acrefie

[AXON 158]

Elettra Paladini

(Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia)

Riassunto Le due iscrizioni furono incise sui lati corti di un blocco quadrangolare di calcare bianco rinvenuto in Beozia, nella città di Acrefie. Si tratta di due rendiconti che registrano l'operazione di parziale condono di debiti contratti dalla *polis* con due privati, il cittadino Kallon (testo *a*) e il tebano Euclide (testo *b*). Nel primo caso, il creditore venne ricompensato con il privilegio dell'epinomia, cioè con il diritto, qui concesso a lui e ai suoi discendenti, di usufruire gratuitamente di pascoli di proprietà cittadina. Nel secondo, invece, non è citata la concessione di alcun privilegio ma a garanzia del debito venne posta la terra sacra del dio Apollo, a seguito di una decisione presa da un decreto del popolo. A causa dell'assenza di una datazione precisa dei testi – collocati solo genericamente alla seconda metà del III secolo a.C. – e di qualsiasi riferimento chiaro nel loro dettato, non è possibile risalire al motivo che determinò la crisi finanziaria di Acrefie e la necessità di prendere in prestito denaro da cittadini facoltosi. Infine, è interessante notare che queste non sono le uniche iscrizioni a essere state incise sulla stessa pietra; l'analisi delle altre quattro, tre cataloghi di cittadini di Acrefie e un decreto onorario assai frammentario, può forse suggerire alcuni elementi utili per arricchire il quadro descrittivo dei due rendiconti.

Abstract The two inscriptions were engraved on the short sides of a quadrangular block of white limestone found at Acraephia in Boeotia. These two accounts record the partial amnesty of debts contracted by Acraephia with two private individuals, the citizen Kallon (text *a*) and the Theban Euclid (text *b*). In the first document, the creditor and his descendants were rewarded with the privilege of the epinomia, the right to freely exploit pastures owned by the city. In the second one, there is no mention of privileges granted, but the sacred land of the god Apollo was chosen as a guarantee of debt, as a result of a decree enforce by the *demos*. The texts are generally dated to the second half of the third century BC, but there is not any clear chronological or historical reference in their contents; therefore, it is not possible to understand the reason that determined the financial crisis of Acraephia and its need to borrow money from wealthy citizens. Finally, it is interesting to note that these are not the only inscriptions engraved on the same stone. Other four texts were inscribed, including three catalogues of citizens of Acraephia and a fragmentary honorary decree. An analysis of these other inscriptions could possibly enrich the descriptive context of the two accounts, providing useful elements to better understand the financial situation of Acraephia.

Parole chiave Beozia. Acrefie. Rendiconti. Kallon. Euclide. Epinomia. Debito. Apollo. Crisi finanziaria. Cataloghi.

Supporto Blocco, quadrangolare; calcare bianco; 33 × 107 × 57 cm. Integro. Il supporto è inciso su tutte le facce. Il testo *a* si trova sul lato corto di sinistra, in basso; al di sopra di questo, in ordine ascendente, sono collocati un catalogo di cittadini di Acrefie (SEG III 357) e un decreto onorario assai frammentario (SEG III 358). Sul lato corto di destra è invece iscritto il testo *b*, mentre sulla faccia anteriore e su quella posteriore trovano spazio due cataloghi militari di abitanti di Acrefie (SEG III 360 e 361).

Cronologia III secolo a.C. (2^a metà).

Tipologia di testo Rendiconto.

Luogo di ritrovamento Grecia, Acrefie, Beozia.

Luogo di conservazione Grecia, Tebe, Museo Archeologico.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: h. 1,2 cm.
- Andamento: progressivo.

Lingua Eolico, beotico, ει anziché η, η anziché αι, ου anziché υ, υ anziché οι, assenza di contrazione (testo a, l. 3; testo b, ll. 7-9); due forme particolari: ἐμνωβέλιον = ἡμνωβέλιον e διοῦ = δύο.

Lemma Pappadakis 1923, nr. 2, 189-92 (testo a); nr. 3, 192-6 (testo b) [SEG III, 356 (testo a); III, 359 (testo b); Schwahn 1931, nr. B, 342-3 (testo a); nr. C, 342-3 (testo b); Epigraphica nr. 30 (testo a), 44; nr. 31 (testo b), 45]; **Nouveau Choix nr. 24A (testo a) e nr. 24B (testo b), 133-6** [Migeotte, *Emprunt* nr. 16A (testo a), 75; nr. 16B (testo b), 75-76; Chandezon 2003, nr. 8 (solo testo a); Velissaropoulos-Karakostas 2011, nr. 2A (testo a), 255; nr. 2B (testo b), 256]. Cf. Feyel 1942a, 27, nr. 1; Migeotte 1980, 164-5 (solo testo b); Dignas 2002, 27-8 (solo testo b).

Testo

Testo a

[Κ]άλλων Σωσιφάνιος ἀφεῖκε τὰν
 [π]όλιν ἀφ' ᾧ ὄφειλε αὐτῷ, ἀπό δρ[α]-
 [χ]μᾶων χειλιάων ἔξακατιάων
 ἐβδομείκοντα διού πέντ' ὀβολ[ῶ]ν
 [ἐ]μνωβελίω, ἀφ' οὗτω ἀφεῖκε δρα- 5
 [χ]μᾶς ἔξακατίας ἐβδομείκοντα
 διού πέντ' ὀβολῶς ἐμνωβέλιον
 [κ]ῆ τόκον παντός τῷ ἀργουρίω <ῶ>
 [ἀ]νεγέγραπτο ἅ πόλις φετίων
 [πέ]ντε, δραχμᾶς ὄκτακατίας 10
 [τρι]άκοντα πέντε.
 [Ἄ π]όλις Ἀκρηφείων ἔδωκε Κάλ-
 [λ]ωνι Σωσιφάνιος αὐτῷ κῆ ἐγγό-
 [ν]υς ἐπινομίαν βοτῆς ριδίυς
 πεντείκοντα. 15

Testo b

[Φ]ρουνίχ[ω] ἄρχοντος, Ε[ύκ]-
 [λ]ίδας Θεοπόμπω Θειβ[ή]ος]
 ἀφεῖκε τὰν πόλιν ἀπό [τῶ]
 δανεί[ω] τῷ ὄφειλε αὐτ[ῷ] ἅ
 πόλις ἐπὶ τῇ ἰαρηῇ γῆ τ[ῶ] 5

Ἀπόλλωνος κατὰ τὸ ψάφισ-
μα τῷ δάμῳ, ἀπὸ δραχμά-
ων πεντάκις χειλιάων
διακατιάων ἑξείκοντα
ἰᾶς δὺ' ὀβολῶν ἐμνωβελί[ω],
ἀφ' οὕτω ἀφείκε ἀργουρίῳ δρα-
χμᾶς τρισ[χ]ειλίας ἐ-
κατὸν ἑξ[εῖκον]τα τρῖς
ὀβολόν.

10

Apparato a8-9 [ῶ] ἐγγράπτο Feyel 1942a || b5 [τῆ] ed. pr., SEG || b13 ἑξ[ήκον]τα ed. pr.

Traduzione

Testo a

[K]allon, figlio di Sosifane, ha condonato alla [c]ittà su quanto gli era dovuto, (cioè) su 1.672 dr[ac]me e 5 ob[o]li e [m]ezzo, su questo ha condonato 672 dra[c]me e 5 oboli e mezzo [e] gli interessi sul totale della somma per il quale la città [era stata] iscritta (sc. come debitrice) per [ci]nque anni, (sc. ammontanti a) 835 dracme. [La] città di Acrefie ha accordato a Kal[l]on, figlio di Sosifane, a lui e ai suoi discendenti, l'epinomia per cinquanta capi di bestiame a lui appartenenti.

Testo b

Sotto l'arcontato di [F]runic[o]: E[uc]lide, figlio di Teopompo, Teb[ano], ha condonato [alla] città sul prestito di cui [la] città gli era debitrice, garantito dalla terra sacra di Apollo, secondo il decreto del demo, (sc. ammontante a un totale di) 5.261 dracme e 2 oboli e mezzo, di questa somma ha condonato 3.163 dracme e 1 obolo.

Commento

Le due iscrizioni, pubblicate per la prima volta nel 1923 da Pappadakis, furono incise sui lati corti di un blocco quadrangolare di calcare bianco rinvenuto nella città beotica di Acrefie, situata a 20 km da Tebe presso la riva orientale del lago Copais, lungo le pendici del monte Ptoos.¹

Si tratta di due rendiconti che registrano l'operazione di parziale condono di debiti contratti dalla città di Acrefie con due privati, Kallon figlio di Sosifane (testo *a*) ed Euclide, tebano, figlio di Teopompo (testo *b*).

Niente purtroppo si sa sull'originaria funzione della pietra e sul preciso luogo di ritrovamento; in ogni caso, è interessante notare che queste non sono le uniche iscrizioni a esservi state incise. Come è descritto nel *SEG*, che pubblicò tutti e sei i testi appartenenti al blocco di calcare (*SEG* III, 356, 361), e prima ancora nell'edizione di Pappadakis,² il lato sinistro ospita in basso il testo di Kallon (*SEG* III, 356) e, al di sopra di questo, in ordine ascendente, altre due iscrizioni, *SEG* III, 357 e *SEG* III, 358, rispettivamente un catalogo di cittadini di Acrefie e un decreto onorario assai frammentario; sul lato destro è invece collocato il secondo rendiconto (*SEG* III, 359), mentre sulla faccia anteriore e sulla faccia posteriore trovano spazio due cataloghi militari di abitanti di Acrefie (*SEG* III, 360 e 361).

Stando alle considerazioni paleografiche di Feyel,³ effettuate in seguito ad autopsia della pietra, tutte le iscrizioni incise su di essa risalirebbero alla seconda metà del III secolo a.C.;⁴ tuttavia, avendo a disposizione solo una fotografia di Pappadakis che riproduce, tra l'altro in modo assai poco nitido, il lato sinistro del blocco,⁵ è impossibile avanzare qualsiasi ulteriore riflessione in merito alla mano o alle mani che realizzarono l'incisione e dunque offrire osservazioni più precise a proposito della datazione di tutti i documenti. Un'indicazione parziale ma comunque utile è fornita dalle edizioni di Pappadakis e di Migeotte che, per i due rendiconti, sostengono l'antiorità del primo rispetto al secondo; a questo proposito, l'analisi paleografica delle iscrizioni sembra essere determinante tanto che Pappadakis addirittura «*envisage même la fin du IVe siècle pour le premier*»⁶ ed è dunque verosimile pensare che, almeno per i due rendiconti, le mani siano diverse.

1 Cf. Pappadakis 1923, 189, dove si apprende che la pietra fu spostata a Tebe due anni prima di questo scritto, quindi verosimilmente nel 1921.

2 Cf. Pappadakis 1923, 189-203.

3 Cf. Feyel 1942b, 249.

4 Per la datazione dei testi alla seconda metà del III secolo a.C., cf. anche *SEG* III, 356-1.

5 Cf. Pappadakis 1923, 190, fig. 2

6 Migeotte, *Emprunt*, 76 nota 220. Come si legge poco dopo e come è evidente dalla scheda dell'iscrizione, si è deciso di non accogliere questa retrodatazione di Pappadakis, preferendo una generica collocazione alla seconda metà del III secolo a.C.

Al di là della paleografia, i testi non offrono maggiori spunti di riflessione, se non che il secondo rendiconto reca inciso all'inizio della prima linea il nome dell'arconte eponimo della città, Frunico; lo stesso magistrato è menzionato, con la medesima funzione, anche in un'altra iscrizione di Acrefie,⁷ una dedica ad Apollo Ptoo che Holleaux colloca all'ultimo quarto del III secolo a.C.⁸ Nonostante la sua datazione si basi su considerazioni esclusivamente linguistiche, tale parallelo epigrafico rende comunque ragionevole l'ipotesi che anche il secondo rendiconto possa collocarsi nel medesimo arco cronologico o, più in generale, nella seconda metà del III secolo a.C.

In ogni caso, una generica datazione a questo periodo è supportata dal dialetto beotico di entrambi i testi, le cui particolarità – tra le altre, ϵ_1 per η , η per α_1 , υ per α_1 – appartengono proprio alla lingua di questo arco cronologico.⁹ Parimenti, il contenuto delle due epigrafi, così come quello, del tutto simile, di altri documenti pressoché coevi e anch'essi provenienti dall'area del lago Copais,¹⁰ sembra testimoniare una profonda crisi economica che dovette investire la Beozia intorno alla seconda metà del III secolo a.C. e, dunque, portare le città della regione a contrarre debiti con privati facoltosi.¹¹

Il primo rendiconto (testo *a*) registra i movimenti finanziari avvenuti tra la città di Acrefie e Kallon che, come suggerisce l'assenza di un etnico in accompagnamento al nome, sarà stato un cittadino a tutti gli effetti;¹² il debito contratto dalla città risulta corrispondere a 1.672 dracme e 5 oboli e mezzo a cui si devono aggiungere altre 835 dracme che costituiscono gli interessi maturati in cinque anni. In totale, dunque, la cifra spettante al creditore assommava a 2.507 dracme e 5 oboli e mezzo, di cui egli decise di condonare ad Acrefie sia le 835 dracme degli interessi sia altre 672 dracme e 5 oboli e mezzo, abbassando quindi l'importo dalla città dovuto a 1.000 dracme precise.

Il fatto che l'indebitamento di Acrefie fosse conseguenza di un prestito elargito da Kallon ha trovato d'accordo tutti i commentatori a eccezione di Bogaert, il quale – pur non scartando completamente l'ipotesi del presti-

7 IG VII 4156. Cf., part., l. 1: Φρονίχῳ ἄρχοντι[ς].

8 Cf. Holleaux 1890, nrr. 3-5.

9 Cf. *Nouveau Choix*, 134; questa edizione, così come quella del *SEG*, data i testi alla seconda metà del III secolo a.C. Diversamente Pappadakis, che per il primo documento prende in considerazione la fine del IV secolo a.C.; Feyel 1942b, 249, che rimanda a prima dell'inizio del II secolo a.C.; Schwahn, Pleket e Migeotte, *Emprunt*, 76, che invece preferiscono la più cauta collocazione al generico III secolo a. C.

10 Per una panoramica completa e generale, cf. Migeotte 1985, 103-7.

11 Cf. Feyel 1942a, 151, che a proposito di questi creditori facoltosi scrive: «font valoir leurs capitaux en prêtant de l'argent à une cité».

12 Cf. Schwahn 1931, 342; *Nouveau Choix*, 135; Migeotte, *Emprunt*, 76; Chandezon 2003, 46.

to - mise in campo la possibilità che il debito potesse essere frutto di «un achat à crédit»,¹³ un acquisto a credito eseguito dalla città.¹⁴

Al di là di quale fosse l'origine della cifra dovuta, più difficile e controverso risulta invece indagare sulle modalità di composizione del debito e sulla tempistica della sua restituzione; a tal proposito, sono due le ipotesi a contrapporsi, la prima avanzata inizialmente da Schwahn nel 1931¹⁵ e seguita dagli editori di *Nouveau Choix*,¹⁶ la seconda condivisa da Erxleben, Bogaert e Migeotte.¹⁷ Secondo i calcoli di Schwahn, in origine Kallon prestò ad Acrefie 1.000 dracme, una somma tonda che la città gli avrebbe dovuto restituire con un tasso di interesse pari al 10%; dopo 6 anni e 254 giorni - dove i 254 giorni rappresenterebbero il ritardo accumulatosi dopo la scadenza - gli interessi salirono a 672 dracme e 5 oboli e mezzo, cifra che Kallon decise di condonare. Oltre a ciò, il cittadino acconsentì anche a prolungare per altri cinque anni il prestito di queste 1.000 dracme ma condonò in anticipo le 835 dracme che corrispondevano agli interessi, calcolati sui futuri cinque anni, delle 1.672 dracme e 5 oboli e mezzo totali.

Tuttavia, Schwahn e gli editori di *Nouveau Choix*, immaginando un condono anticipato, non tennero conto di un elemento testuale importante, l'uso del piuccheperfecto [ἀν]εγγέγραπτο alla l. 9. Pertanto, le 835 dracme condonate non dovrebbero riguardare gli interessi che sarebbero maturati da quel momento in poi per cinque anni,¹⁸ ma piuttosto quelli già accumulatisi dopo questo periodo di tempo. È questo l'elemento a cui si sono appellati Erxleben, Bogaert e Migeotte per formulare un'ipotesi alternativa; cinque anni prima della redazione dell'iscrizione, e dunque dei condoni di Kallon, i due contraenti potrebbero aver stipulato un secondo accordo in base al quale la città si impegnava a riconsegnare al creditore le 1672 dracme e 5 oboli e mezzo accumulatisi fino a quel momento insieme agli interessi del 10% calcolati su questo nuovo capitale, cioè 835 dracme.¹⁹ Risulta comunque impossibile sapere cosa rappresentassero esattamente le 672 dracme e 5 oboli e mezzo condonati e, dunque, se costituissero dav-

13 Bogaert 1979, 128.

14 Cf. Bogaert 1979, 126-8, part. 127-8 dove sono riportati esempi di iscrizioni in cui l'indebitamento risulta essere conseguenza di un acquisto a credito, che poteva essere espresso dal verbo ὀφείλειν, lo stesso usato alla l. 2 dell'iscrizione di Acrefie.

15 Cf. Schwahn 1931, 342-3.

16 Cf. *Nouveau Choix*, 135.

17 Cf. Erxleben 1973, 575; Bogaert 1979, 127; Migeotte, *Emprunt*, 76-7.

18 Come sostiene Migeotte, «dans ce cas d'ailleurs, on se serait exprimé plus simplement, en disant que la somme demeurerait prêtée 'sans intérêts', comme on le fait dans tous les textes de ce genre» (Migeotte 1984, 77).

19 Questo calcolo, come si è visto già effettuato da Schwahn, è corretto perché i dati per ottenere il risultato si ricavano tutti dall'iscrizione (cf. Bogaert 1979, 127 nota 5).

vero gli interessi formati dal debito iniziale, come sostiene Schwahn; allo stesso tempo «l'on ne peut partir de là pour calculer ni le montant du prêt ni sa durée».²⁰ Potrebbe anche essere che, come ipotizzato da Migeotte e, prima ancora, da Pappadakis, Kallon accontentandosi di 1.000 dracme avesse semplicemente arrotondato la somma.²¹

In ogni caso, qualunque siano state la modalità e la tempistica di restituzione del debito, la generosità di Kallon non fu senza seguito; le ultime quattro linee dell'iscrizione informano infatti sul privilegio che la città concesse a Kallon per il suo condono parziale. Si tratta dell'*epinomia*,²² cioè del diritto, qui accordato senza limitazioni temporali ed esteso a lui e ai suoi discendenti, di far pascolare su suolo pubblico cinquanta capi del proprio bestiame, dove il termine βετόν, che si riferisce sia al bestiame in generale sia al bestiame di piccola taglia, in questo caso «indique peut-être que seul le petit bétail était concerné».²³

Quella dell'*epinomia* non è sicuramente una concessione di poco rilievo, soprattutto se si considera il fatto che tale privilegio, di solito riservato a uno straniero, è qui conferito a un cittadino. Altri due documenti provenienti sempre dalla Beozia, *IG VII 3171* e *SEG XXII, 432*, attestano la concessione dello stesso privilegio, il primo a uno straniero, il secondo a due cittadine. In *IG VII 3171*, coeva al primo testo di Acrefie, la *polis* di Orcomeno concede a Eubulo, suo creditore e originario di Elatea in Focide, il diritto all'*epinomia* per 220 capi di grossa taglia e 1.000 di piccola taglia, precisandone una validità pari a quattro anni.²⁴ Al contrario, in *SEG XXII, 432* sono Kleuedra e Olimpica che, all'inizio del II secolo a.C., vengono ricompensate dalla città di Copais per aver prestato denaro. Qui il caso è molto simile a quello di Kallon: entrambe le donne, infatti, sono cittadine e dalla *polis* ricevono in cambio l'*epinomia* per 200 capi di bestiame, anche questi verosimilmente di piccola taglia, dato l'uso del termine βετόν;²⁵ tuttavia, a causa della frammentarietà del testo, non è possibile affermare con certezza se questo privilegio fosse stato accordato alle donne in maniera perpetua, per avere condonato tutta o parte della somma, come ad Acrefie,²⁶ o se invece scadesse una volta saldato il debito.²⁷

20 Migeotte, *Emprunt*, 77.

21 Cf. Pappadakis 1923, 192; Migeotte, *Emprunt*, 77.

22 Per l'*epinomia* in generale, cf. Chandezon 2003, 370-9; cf. anche Migeotte 1999, 252 (= 2010, 96).

23 Cf. Chandezon 2003, 47, part. nota 24.

24 Cf. *IG VII 3171*, ll. 33 ss.; in generale, cf. Migeotte, *Emprunt*, 48-53, nr. 12; Chandezon 2003, 41-5, nr. 7.

25 Cf. *SEG XXII, 432*, l. 17; cf. anche Chandezon 2003, 49, nr. 9.

26 Cf. Roesch 1985, 83; Chandezon 2003, 49.

27 Cf. Migeotte, *Emprunt*, 74.

In ogni caso, come spiegare la concessione di questo privilegio offerto dalle comunità ai propri concittadini? Alla l. 49 dell'iscrizione di Orcomeno compare il termine ἐννόμιον, un canone dovuto da Eubulo alla città per poter pascolare su terreni pubblici. È possibile dunque che questa tassa fosse prelevata anche in altre città della Beozia, «particulièrement dans celles qui possédaient de gras pâturages sur le pourtour marécageux du Lac Copais»,²⁸ come Acrefie e Copais, e che quindi non solo gli stranieri, ma anche i cittadini, fossero soggetti al pagamento di un canone per pascolare le loro greggi.²⁹ Nel caso di Kallon, la concessione dell'*epinomia*, verosimilmente legata al venir meno di questa tassa, poteva quindi rappresentare una sorta di ipoteca poiché la città, così facendo, rinunciava definitivamente a una sua fonte di reddito.³⁰

SEG III, 357, il catalogo iscritto subito al di sopra del primo rendiconto, è costituito da 11 linee di scrittura, di cui le prime tre introducono un elenco di nomi di alcuni cittadini di Acrefie; il testo, edito per l'ultima volta nel SEG nel 1927,³¹ recita così: [Δ]ωροθίω ἄρχοντος ἐπανγελμῖνοι τὰς λαχᾶς ἑπτὰ ἔκα[σ]τος [[εὔ]] ἑβδομείκοντα δρα[χ]μῶν (ll. 1-3). Stando all'interpretazione degli editori, l'iscrizione potrebbe riferirsi ad abitanti di Acrefie «qui septem annos certa quadam pecunia se pastionem redempturos polliciti sunt»,³² ossia 'che hanno promesso che in sette anni avrebbero riscattato il pascolo con una somma di denaro stabilita', dove *pastio*, propriamente 'il pasturare', potrebbe forse stare per 'diritto di pascolo' e rimandare dunque all'*epinomia* greca. Più tardi Feyel, in una brevissima nota di un articolo del 1946, riconobbe nel τὰς λαχᾶς della l. 2 il genitivo singolare di λαχᾶ, forma femminile beotica di λάχος e con il significato non tanto di 'prato pubblico' o di 'diritto di pascolo', come sembra nella traduzione latina proposta nel SEG, ma piuttosto un termine traducibile con l'espressione «au titre de l'adjudication des lots fixés par le sort».³³ La traduzione del testo greco, stando a questa interpretazione, potrebbe essere dunque la seguente: 'sotto l'arcontato di Dorotios, promettendo per/in cambio del/ sul lotto ricevuto in sorte per sette anni ciascuno 70 dracme'. Credo che dietro a queste righe, al di là che si trattasse di lotti di terreno di qualsiasi natura ricevuti in sorte dagli Acrefiesi o di terreni pubblici adibiti al pascolo, sia possibile leggere una situazione simile a quella descritta nel primo

28 Roesch 1965, 213.

29 Cf. Roesch 1965, 212-13; Chandezon 2003, 47, 372-3.

30 Cf. Chandezon 2003, 47.

31 Quella del SEG è la seconda edizione; la prima è di Pappadakis (cf. Pappadakis 1923, 196-200, nr. 4).

32 SEG III, 357.

33 Feyel 1946, 13 nota 1.

dei due rendiconti; che la città di Acrefie si trovasse in una situazione di difficoltà finanziaria sembra, da questi documenti, un elemento certo, così come altrettanto certo sembra che la città si fosse rivolta a dei cittadini per tentare di risollevarsi da questa situazione.³⁴ Si potrebbero allora ipotizzare due forme di aiuto differenti: da una parte Kallon che, come ricco cittadino, stipulò con Acrefie un contratto con le caratteristiche appena viste; dall'altra i cittadini elencati in *SEG III*, 357, non facoltosi e forse militari – come testimonia la presenza del nome Πρωιοκλεῖς Δεξιλάω sia alle ll. 5-6 di questa iscrizione sia alla l. 9 del catalogo militare iscritto sulla faccia anteriore della pietra³⁵ –, ma altrettanto evergeti. A questi, infatti, la città potrebbe non avere chiesto un prestito, bensì, avendo disposto di terreni in quantità non indifferente, avere offerto per sette anni lotti in cambio di 70 dracme ciascuno. Se così fosse, saremmo di fronte a un'altra testimonianza relativa alle operazioni economiche messe in atto in Beozia nella seconda metà del III secolo a.C. e, allo stesso tempo, si verrebbe a creare un legame evidente e suggestivo tra i due testi iscritti sullo stesso lato della pietra. Purtroppo, l'analisi del decreto inciso ancora più in alto³⁶ non offre spunti di riflessione ulteriori a causa della sua eccessiva frammentarietà; in tre punti (ll. 4-5, 5-6, 9-10) è però ancora leggibile, significativamente, il verbo ἐπαγγέλλω, 'prestare', come alle ll. 1-2 di *SEG III*, 357.

Nel secondo rendiconto (testo b), Acrefie si trova invece a dover scontare un debito contratto con Euclide, straniero proveniente da Tebe;³⁷ la somma, piuttosto cospicua, risulta corrispondere a 5.261 dracme e 2 oboli e mezzo, cifra che secondo i calcoli di Schwahn, oggi ritenuti arbitrari, sarebbe stata costituita da 1.200 dracme originarie con l'aggiunta degli interessi a un tasso del 12,5% per sei anni e con l'aggiunta di altre dracme dovute al prolungamento del debito per altri dodici anni.³⁸ In ogni caso, così come Kallon, anche Euclide decise di condonare alla città parte del debito e, a seguito di una detrazione di 3.163 dracme e 1 obolo, quindi di ben 3/5 del totale, la somma a lui dovuta scese a 2.098 dracme e 1 obolo e mezzo.

34 È possibile ipotizzare che questa situazione di crisi economica fosse dovuta a una guerra; ciò potrebbe trovare una conferma nei cataloghi militari iscritti sulla stessa pietra e nel confronto con un'altra iscrizione dell'inizio del II secolo a.C. (Migeotte, *Emprunt*, 78-9, nr. 17) dove si legge che la città di Sicione chiese un prestito a uno straniero facoltoso a causa delle difficoltà economiche dovute allo svolgimento della Prima guerra macedonica. Tuttavia, per il caso di Acrefie, questa ipotesi è destinata a rimanere tale dal momento che niente dei testi fornisce informazioni utili per rafforzarla.

35 Cf. *SEG III*, 360.

36 *SEG III*, 358; cf. Pappadakis 1923, 257.

37 Per differenti proposte di integrazione per il nome del creditore, citato tra le ll. 1 e 2, cf. Knoepfler 1992, 478-9.

38 Cf. Schwahn 1931, 344-5, seguito da *Nouveaux Choix*, 135; in opposizione, cf. ancora Erxleben 1973, 575 e Migeotte, *Emprunt*, 77 che sostengono l'arbitrarietà di tali calcoli.

Alcuni elementi, tuttavia, differenziano questo secondo documento dal precedente; innanzitutto, il termine δάθειον (l. 4), letteralmente ‘prestito’, assicura che il finanziamento, a seguito del quale il debito si accumulò, fosse proprio un prestito e non un acquisto a credito come Bogaert aveva supposto per il primo testo.³⁹

Inoltre, al fine di una più efficace tutela del creditore, Acrefie decise di porre a garanzia del debito la terra sacra del dio Apollo.⁴⁰ A questo proposito, il costrutto ἐπι + dativo indica qui, come in altri contesti simili a quello di Acrefie,⁴¹ «la garantie offerte par le débiteur»;⁴² evidentemente su questo terreno, o per meglio dire sulle rendite che da esso derivavano,⁴³ venne posta un’ipoteca e la decisione in merito a ciò fu presa attraverso un decreto del popolo (ll. 6-7: κατ τὸ ψάφισμα τῷ δάθει). Come sottolinea Migeotte, essendo Euclide uno straniero, «la cité ne pouvait certes pas lui céder la propriété de la terre sacrée, mais elle pouvait lui permettre d’en saisir les revenus»;⁴⁴ alla fine, tuttavia, malgrado la sua manifesta generosità, Euclide non ricevette nessuna ricompensa ma, anzi, fu lui che accettò di andare incontro alla città e di condonare una buona parte del debito.

Due domande sorgono allora spontanee ed entrambe si possono adattare anche al caso di Kallon, sebbene lui avesse ricevuto, in cambio dei suoi favori, un privilegio perpetuo: per quale motivo Euclide decise di andare incontro alla città prestandole soldi e perché, dopo un certo periodo di tempo, acconsentì a un condono di 3/5 del dovuto?

Innanzitutto, per prestare soldi l’interesse sarà stato molto alto e, nonostante le difficoltà di Acrefie a saldare i debiti contratti, la città avrà dato ai creditori una garanzia tale per cui essi, accettando e concedendo i soldi pattuiti, potessero essere sicuri di riceverli in cambio con l’aggiunta di interessi considerevoli. Questa garanzia, nel caso di Euclide, è esplicitamente collegata all’ipoteca delle rendite derivanti dalla terra sacra del dio che, verosimilmente, «devaient servir à rembourser la dette».⁴⁵ Come rilevano sia gli editori di *Nouveau Choix* sia Migeotte, Acrefie non era però

39 Cf. *supra*.

40 Cf. Migeotte 1994, 5-7 (= 2010, 223-4).

41 Migeotte 1984, nr. 44, ll. 41-42: ἐπι ταῖς μελλούσαις προσόδοις; nr. 80, l. 3: ἐπι πόρφ πρώτοις πορισθησομένοισι; IG XII 4 102, l. 10: ἐπι ὑποθέμασιν ἀξιοχρέοις.

42 Migeotte 1980, 164.

43 Migeotte 1980, 167-71; Migeotte 2006, 237.

44 Migeotte, *Emprunt*, 78.

45 *Nouveau Choix*, 136.

la sola ad amministrare il santuario di Apollo Ptoos.⁴⁶ Nel 228-226 a.C.⁴⁷ era stato infatti emanato un decreto dell'Anfizionia delfica⁴⁸ che stabiliva che non solo la città, ma anche il *koinon* dei Beoti, avrebbero avuto in mano la gestione del santuario καθὼς καὶ ἔνπροσθεν ('come in passato', l. 15), con una decisione che, evidentemente, servì a mettere fine a un periodo di rivalità e di contesa tra le due parti.⁴⁹ Dal rendiconto non è possibile capire se la città agì in totale autonomia, quindi forse prima della promulgazione del decreto, o dopo, contravvenendo così ai provvedimenti presi;⁵⁰ in ogni caso – come sostiene Migeotte e come è visibile nei due casi di Sicione⁵¹ e di Calymna⁵² che persero, per ragioni analoghe ai casi di Acrefie, l'una la terra sacra di Apollo e l'altra alcuni boschi sacri – «le biens sacrés étant en définitive propriété de la cité, celle-ci avait le droit de les céder en hypothèque».⁵³ Non è dunque da ritenere straordinaria questa pratica e nemmeno da pensare, come sostengono Schwahn⁵⁴ e gli editori di *Nouveau Choix*, che «une telle garantie comportait une part de malhonnêteté, car la ville hypothéquait en quelque sorte un bien qui ne lui appartenait pas, et il ne pouvait être question de poursuivre le dieu propriétaire en recouvrement de dettes qu'il n'avait pas contractées. Peut-être comptait-on sur l'obligation morale que représentait cette garantie».⁵⁵

Al di là di ciò, alla scadenza del prestito, la situazione che si presentò a Euclide dovette essere notevolmente cambiata rispetto al momento di stipula del contratto; se anni prima Acrefie si era dimostrata capace di garantire il debito, ora – forse a causa di guerre⁵⁶ (o di epidemie, o altro)⁵⁷ che avevano ridotto gli introiti e avevano gravato sul tesoro della cit-

46 Cf. *Nouveau Choix*, 136; Migeotte 1980, 164-5; Migeotte, *Emprunt*, 77-8.

47 Cf. Migeotte 1980, 165. Diversamente, Rigsby 1996, 60, che data il decreto al 229-228 a.C. e Feyel 1942a, 147, che lo data invece al 225-224 a.C.

48 Cf. *IG VII* 4135.

49 Cf. Migeotte 1980, 165.

50 Cf. Migeotte 1980, 165.

51 Cf. Migeotte, *Emprunt*, 17.

52 Cf. Migeotte, *Emprunt*, 59.

53 Migeotte, *Emprunt*, 79.

54 Cf. Schwahn 1931, 344.

55 *Nouveau Choix*, 136.

56 Come si è detto, l'esistenza di guerre potrebbe essere dimostrata dalla presenza di cataloghi militari incisi sulla stessa pietra; tuttavia, l'assenza di una datazione precisa dei testi e di qualsivoglia riferimento chiaro nel loro dettato non permette di indagare ulteriormente su un possibile legame tra la crisi finanziaria di Acrefie ed eventuali guerre in cui la città fu coinvolta.

57 Se il decreto dell'Anfizionia delfica fosse posteriore al rendiconto di Euclide, si potrebbe anche ipotizzare che Acrefie, trovandosi ora a fare i conti con il *koinon* beotico, dovesse sotto-

tà - non era più in grado di farlo. Ecco allora che, in una tale situazione, Euclide, pur di non perdere l'intera somma versata, sarà stato disposto a rinunciare agli interessi e a riprendersi anche solo una parte di ciò che gli sarebbe spettato. Le 2.098 dracme e 1 obolo e mezzo di cui si accontentò potrebbero forse corrispondere al capitale iniziale senza gli interessi ma, purtroppo, niente dell'iscrizione ci permette di effettuare calcoli più precisi relativamente a interessi, tassi di interesse, quota di partenza e periodo di durata del debito che, essendo molto più alto rispetto a quello di Kallon, poteva essere stato più elevato in partenza, «mais peut-être aussi [...] plus ancienne». ⁵⁸

Bibliografia

- Epigraphica** = Pleket, E.W. (ed.) (1964-1969). *Epigraphica*. Leiden.
- IG VII** = Dittenberger, W. (ed.) (1892). *Inscriptiones Graecae*. Vol. VII, *Inscriptiones Megaridis et Boeotiae*. Berlin.
- IG XII.4.1** = Hallof, K.; Bosnakis, D.; Rigsby, K.J. (edd.) (2010). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Pars IV, *Inscriptiones Coi, Calymnae, insularum Milesiarum*. Fasc. 1, *Inscriptiones Coi insulae: Decreta, epistulae, edicta, tituli sacri*. Berlin.
- Migeotte, Emprunt** = Migeotte, L. (1984). *L'emprunt public dans les cités grecques*. Quebec.
- Rougemont, Rousset Nouveau Choix** = Rougemont, G.; Rousset, D. (1971). *Nouveau choix d'inscriptions grecques*. Paris.
- Rigsby, Asyilia** = Rigsby, K.J. (1996). *Asyilia. Territorial Inviolability in the Hellenistic World*. Berkeley; Los Angeles; London.
- Bogaert, R. (1979). «Remarques sur deux inscriptions grecques concernant le crédit public». *ZPE*, 33, 126-30.
- Cantarella, E.; Modrzejewski, J.; Thür, G. (Hrsgg.) (2006). *Symposion 2003*. Wien.
- Chandezon, C. (2003). *L'élevage en Grèce (fin Ve-fin Ier s. a.C.). L'apport des sources épigraphiques*. Bordeaux.
- Dignas, B. (2002). *Economy of the Sacred in Hellenistic and Roman Asia Minor*. Oxford.
- Dreher, M. (2006). «Antwort auf Léopold Migeotte». Cantarella, Modrzejewski, Thür 2003, 247-54.
- Erxleben, E. (1973). «Nouveaux choix d'inscriptions grecques. Textes, traductions, commentaires par l'Institut Fernand-Courby. Paris: Les Belles

stare a precise condizioni che limitavano in qualche modo la sua libertà di azione e, dunque, anche la possibilità di pagare il debito contratto con le entrate del santuario.

58 Migeotte, *Emprunt*, 77.

- Lettres 1971. 243 S. (Nouvelle Collections de textes et documents.)». Gnomon, 45, 573-6.
- Feyel, M. (1942a). *Contribution à l'épigraphie béotienne*. Le Puy.
- Feyel, M. (1942b). *Polybe et l'histoire de Béotie au IIIe siècle avant notre ère*. Paris.
- Feyel, M. (1946). «Σμῆναι. Étude sur le V. 552 de l'hymne homérique à Hermès». RA, 25, 5-22.
- Holleaux, M. (1890). «Fouilles au temple d'Apollon Ptoos». BCH, 14, 1-64.
- Knoepfler, D. (1992). «Sept années de recherches sur l'épigraphie de la Béotie (1985-1991)». Chiron, 22, 411-503.
- Migeotte, L. (1980). «Engagement et saisie de biens publics dans les cités grecques». Caron, J.-B.; Fortin, M.; Maloney, G. (éds.), *Mélanges d'études anciennes offerts à Maurice Lebel*. Quebec, 161-71.
- Migeotte, L. (1985). «Endettement de cités béotiennes autour des années 200 avant J.-C». Fossey, J.M.; Giroux, H. (éds.), *Actes du troisième congrès international sur la Béotie antique*. Amsterdam, 103-9.
- Migeotte, L. (1994). «Ressources financières des cités béotiennes». Fossey, J.M. (éd.), *Boeotia Antiqua IV = Proceedings of the 7th International Congress on Boiotian Antiquities*. Amsterdam, 3-15. (= Migeotte, L. (2010). «Ressources financières des cités béotiennes». Migeotte, L., *Économie et finances publiques des cités grecques*, 1: 221-32).
- Migeotte, L. (1995). «Les finances publiques des cités grecques. Bilan et perspectives de recherche». Topoi 5, 7-32.
- Migeotte, L. (1999). «Affairisme féminin à la haute période hellénistique?». Saitabi, 49, 247-57 (= Migeotte, L. (2010). «Affairisme féminin à la haute période hellénistique?». Migeotte, L., *Économie et finances publiques des cités grecques*, 1: 91-100).
- Migeotte, L. (2006). «La gestion des biens sacrés dans les cités grecques». Cantarella, Modrzejewski, Thür 2006, 233-46.
- Pappadakis, N.G. (1923). «Ἐκ Βοιωτίας». AD, 8, 182-256.
- Roesch, P. (1965). *Thespies et la confédération béotienne*. Paris.
- Roesch, P. (1985). «Les femmes et la fortune en Béotie». Vérilhac, A.-M. (éd.), *Antiquité*. Vol. 1 de *La femme dans le monde méditerranéen*. Lyon, 71-84.
- Schwahn, W. (1931). «Boiotische Stadtanleihen aus dem dritter Jahrundert v. Chr». Hermes, 66, 337-46.
- Velissaropoulos-Karakostas, J. (2011). *Droit grec d'Alexandre à Auguste (323 av. J.-C.-14 ap. J.-C.)*. *Personnes, biens, justice*, vol. 2. Athènes; Paris.

